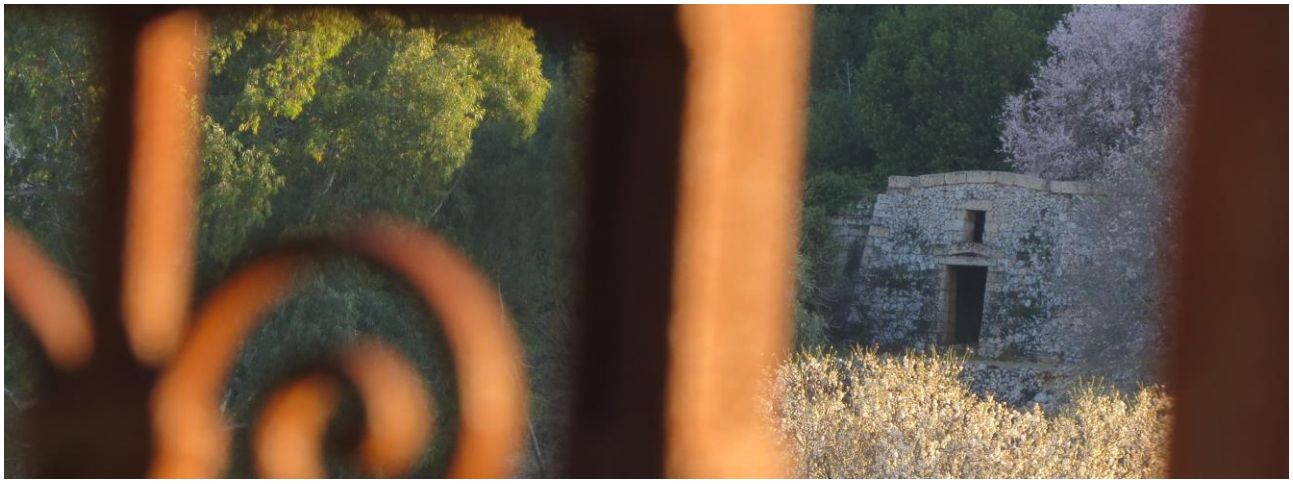

Tavola rotonda

Le buone pratiche per un turismo nei territori

Rimini, TTG – 13 ottobre 2017

Mi farebbe piacere questo pomeriggio che ciascuno di voi mi seguisse per qualche minuto per andare a visitare un posto, divenuto *buona pratica* di un territorio accompagnato a divenire *luogo di esperienza* di vita e di senso… eppure nessuno ci avrebbe scommesso un denaro su quel giardino!

Era un giardino senza effetti speciali… senza alberi secolari detentori di primati né in larghezza né in altezza… senza animali rari da andare a spiare nelle loro uscite di caccia… Anzi, in quel giardino un tonfo aveva rotto il filo della vita e tutto sembrava muto e freddo… Eppure quel giardino è diventato uno dei luoghi più desiderati dai viaggiatori di ogni tempo! Perché? Che piani di marketing sono stati messi in atto per attrarre numeri considerevoli di turisti e di cercatori di senso? Chi aveva stilato il business plan per pianificare e gestire tutto quel boom di visitatori?

Una cosa è certa: quel giardino senza valore… è divenuto l'esempio per ogni tempo di *buona pratica per un turismo nei territori*! Forse vale la pena entrarci per scorgerne i segreti che hanno determinato la sua fortuna!

Su quel giardino nessuno ha puntato un fascio luminoso per farlo emergere dalla notte dell'insignificanza, ma **dalla profondità del giardino è esplosa la luce**! Sì, non si è fatta nessuna operazione di comunicazione o pubblicizzazione sui social network del tempo e quel giardino non ha mai trovato fino ad allora spazio sui cataloghi dell'O.PE.RO di allora, ma – come in un vero e proprio percorso educativo – dalla profondità del giardino qualcuno ha tirato fuori tutta la luce e tutte le potenzialità di vita compresse in quel silenzio mortale. E il macigno dell'impossibile è rotolato via dalla bocca della verità sulla vita e il giardino si è lasciato invadere da quella luce e si è unita a quella luce cantando con il fruscio delle foglie e il cinguettio degli uccelli il brulichio della vita speranzosa! E questo è stato possibile perché quel giardino Qualcuno ha scelto di abitarlo e, dal di dentro, lo ha reso un vero e proprio laboratorio di possibilità, attivando processi esplosivi di esperienza della bellezza, fino ad allora rimasta compressa!

Ed ecco che entra nel giardino la prima ospite… è una donna che conosceva bene quel giardino, ne aveva respirato l'inverno e il gelo le aveva bloccato per ore i sogni. Quando… scopre che in quel giardino nulla era più come prima, ma **tutto ormai indossava il vestito dello stupore**! Quei rami di pesco in fiore… quei passeri che si rincorrevano gagliardi… quel tizio che sembrava venuto dall'altro mondo che le dice: "Non è qui!"… le dice che non era quello il giardino che cercava! Ma… anche in lei stava cambiando qualcosa, si sentiva coinvolta in quel cambiamento vitale! E sentiva che qualcosa stava fermentando il suo stare lì, nel giardino. Eppure quella che stava facendo non era certo un'esperienza eccezionale, ma un'esperienza fatta da giorni, ma che sentiva riempirsi di eccezionalità. Sentiva che qualcosa stava accadendo, che qualcuno la cercava per incontrarla… che tutto si stava trasformando… il suo andare nel giardino per vedere si stava trasformando nel desiderio di guardare… scorgendo il perché di quel luogo e di quel momento! Forse… se lo sarà anche chiesto: "Perché mai proprio io sto vivendo qui e ora?".

E la cronaca che ha fissato per sempre quel suo tour nel giardino annota che la donna compie un movimento: "si voltò"! E **la visita privata divenne visita *animata*** da Qualcuno che conosceva il suo nome. In quel voltarsi c'è un cambiamento di prospettiva da parte della donna: la sua meta non era più il giardino e quel sepolcro che era nel mezzo, ma la sua meta era diventata l'esperienza di stare lì e lasciarsi accompagnare da quel "Rabbunì", da quell'animatore inaspettato che le stava chiedendo di respirare la primavera! Ma come quell'uomo anima l'incontro? Quella che instaura è una **relazione nello stesso tempo evocativa e generativa**. Evocativa, perché quella voce che pronuncia il suo nome apre alla donna pagine di memorie

calde, capaci di asciugarle le lacrime. E generativa, perché la donna si ritrova a rinascere nella speranza, trovando il senso di una vita che da giardino custode di morte, diviene giardino generatore di vita nuova. L'animatore Risorto la accoglie con calore, la accetta senza condizioni, la riveste di fiducia e, con una grande capacità empatica, accompagna la donna in un percorso che, da *stupita consapevole*, le favorisce una lettura positiva del vissuto, dando la possibilità di sanare le svariate forme di difficoltà esistenziali, allenandola all'arte della gratitudine e alimentandone il desiderio di una vita integralmente gioiosa! La donna esce dall'*esperienza wow* portando con sé le risorse per guardare con stupore la sua vita, riconoscendone i bisogni più veri, riscoprendola abitata dalla bellezza, vestendola di gratitudine, gustando la gioia di divenire promotrice di speranza per sé e per il mondo.

E la donna diventa la migliore promoter turistica del tempo. Corre da altri cercatori di senso per raccontare ciò che aveva visto, l'esperienza bella che aveva fatto! Il suo racconto era talmente pieno di luce e di gioia che sembrava dispensare a destra e a manca buoni gratuiti per questo tour esperienziale che le aveva cambiato la vita, donandole la speranza! E convince Pietro e Giovanni a compiere lo stesso viaggio, a fare la stessa esperienza, a lasciare il giaciglio della rassegnazione per stare un po' nel giardino che – da quel momento – è diventato il più grande laboratorio al mondo di vita speranzosa!

In sintesi, a mio parere **è buona pratica di turismo nei territori** quella che:

- Accompagna un luogo a scoprire ed esprimere tutte le potenzialità di luce che porta compresse nella sua identità e nelle sue memorie e prospettive;
- Diventa capace di solleticare nell'ospite lo stupore come porta essenziale per un'esperienza significativa per la vita e la speranza;
- Propone percorsi capaci di dare anima all'esperienza, tessendo relazioni evocative e generative;
- Rende l'ospite (turista, pellegrino, immigrato…) il più efficace promoter di quel luogo e di quell'esperienza.